

Pieter Hugo

Permanent Error

net m e l'acte



agire
allarme
altrove
appartenenza
aspettativa
assurdo
attuale
bruciati
calma
cambiamento
centesimo
commercio
conflitto
confronto
connesso
consumo
contaminazione
contesto
digitale
dignità
discarica
esperienza
espressione
fenomeno
fotografia

forte
fragile
garanzia
globale
Pieter Hugo
ibrido
immaginare
impressione
indipendente
informazione
insostenibile
inquinamento
internazionale
isolato
marginalità
metafora
monumentale
narrazione
natura
nctm e l'arte
notte
occhio
paesaggio
paradosso
partenza

Permanent Error
persona
precario
prezioso
protesta
recupero
ricco
riciclo
rifiuto
risorse
ritratto
rottame
scenario
simbolo.
società
soggetto
sostenibilità
storia
stridente
tecnologia
tossico
trasformazione
urgenza
utilizzo
vivere

Abdulai Yahaya,
Agbogbloshe Market,
Accra, Ghana, 2010
foto digitale a colori,
172,6 x 172,6 cm



Pieter Hugo

Sudafricano di origine afrikaner, Pieter Hugo nasce a Johannesburg nel 1976; cresce a Cape Town, dove vive tuttora. Riceve la sua prima macchina fotografica a dodici anni. Si forma come fotoreporter; quindi decide di concentrarsi su progetti fotografici relativi a una serie di situazioni, comuni o “borderline”, che individua nel contesto sudafricano o nei suoi viaggi attraverso l’Africa. Muovendosi per cicli successivi, realizza serie di immagini in cui il limite tra arte e documento viene a cadere. Del suo grande e variegato continente esplora le contraddizioni più stridenti; con le immagini delle grandi discariche di materiali tecnologici provenienti dall’Occidente, con gli scatti dedicati ai domatori nigeriani di iene, babbuini e pitoni, con i ritratti di albi o di attori di Nollywood e, recen-

Pieter Hugo is a South African of Afrikaner origin born in Johannesburg in 1976 and grown up in Cape Town, where he still lives. He was given his first camera when he was twelve. He began his career as photo-journalist but then decided to focus on photographic projects relating to a series of common or “borderline” situations, which he spotted in the South African context or during his journeys through Africa.

Moving along subsequent cycles, he created a series of images eliding the limit between art and document. Hugo explored the most clashing contradictions of his wide and varied continent; using images of vast dumping grounds for technological waste coming from the West, shoots dedicated to Nigerian hyenas, baboons and pythons tamers, portraits of albinos

temente, con i ritratti dedicati alla propria e ad altre famiglie, Hugo ne registra infatti la profonda trasformazione in atto, la forza e la sfaccettata ricchezza, la presenza di sacche di marginalità e di vulnerabilità.

Le sue immagini innescano riflessioni sugli squilibri, sulle disparità e sugli effetti ancora vivi del colonialismo. Ma se parlano con forza è anche grazie alla loro grande efficacia formale: un'efficacia in cui convergono la capacità di introspezione psicologica e una padronanza della tecnica, il controllo degli elementi compositivi e cromatici. Al carattere monumentale che la figura umana assume nelle immagini di Hugo contribuisce l'utilizzo di macchine fotografiche di medio e grande formato.

and Nollywood actors and, recently, portraits dedicated to his and other families, to record the deep transformation that Africa is undergoing, its strength and multifaceted wealth, the presence of marginalization and vulnerability pockets.

His images trigger reflections on imbalances, disparities and on the still deep effects of colonialism. But the strength of their communication is also due to their great formal forcefulness: a forcefulness that gathers psychological introspection ability and technique mastery, the control of composition and chromatic elements. The use of medium and large sized camera contributes to giving a monumental character to the human figure in Hugo's images.

Permanent Error 2009 - 2010

Permanent Error è una serie fotografica realizzata da Pieter Hugo nella discarica di rifiuti tecnologici di Agbogbloshie, alla periferia di Accra, nel Ghana. Agbogbloshie è uno dei luoghi più inquinati del mondo. Vi confluiscono, spesso illegalmente, enormi quantità di rifiuti elettronici, soprattutto europei: milioni di tonnellate di vecchi pc, tv, telefonini e altri materiali di cui, in Europa, si perdono le tracce. Qui i resti degli apparecchi vengono bruciati per estrarne metalli da rivendere: rame, ottone, alluminio e zinco. Una pratica devastante: i fumi e i residui tossici che i fuochi producono sono gravemente nocivi per la salute e disastrosi per l'ambiente; contaminano l'aria, l'acqua, la terra, le persone e gli animali.

Permanent Error is a photographic series created by Pieter Hugo in the technological waste dumping ground of Agbogbloshie, in the suburbs of Accra, in Ghana. Agbogbloshie is one of the most polluted places in the world. It is the destination for huge quantities of, mainly European, electronic waste that often arrives there illegally: millions of tons of old PCs, TVs, telephones and other materials, whose track is lost in Europe. Here remains of appliances are torched to extract metals to be resold: copper, brass, aluminium and zinc. A devastating practice: fumes and toxic residuals produced by fires can seriously harm health and are disastrous for the environment; they contaminate air, water, soil, persons and animals.

Ad Agbogbloshie, Hugo ha proposto agli uomini che vivono nella baraccopoli e lavorano nella discarica di posare di fronte alla camera. Il risultato consiste in molti ritratti, ma anche in paesaggi e immagini di animali domestici, come cani o mucche, placidamente sdraiati tra le fumate tossiche dei fuochi, su una distesa di fango, schede e tastiere.

Pur sullo sfondo di un disastro umanitario e ambientale, la soggettività degli individui ritratti trova il modo di emergere potentemente. Paradossalmente le scene fotografate suggeriscono un senso di domesticità pastorale, resa però assurda dal contesto. In queste immagini le nozioni di progresso, obsolescenza e collasso fanno cortocircuito, mentre si fa strada una serie di considerazioni riguardanti le relazioni tra il continente africano e l'Occidente.

Le immagini condensano così alcune delle contraddizioni più stridenti del presente.

Sin dalla sua comparsa, *Permanent Error* è stata esposta nell'ambito di numerose mostre, non ultima l'omonima personale *Permanent Error*, tenutasi al MAXXI tra il 2011 e il 2012.

In Agbogbloshie, Hugo proposed the man living in the shantytown and working in the dumping ground to pose before the camera. The result consists of many portraits, but also of landscapes and images of domestic animals, such as dogs or cows, placidly lying among the toxic fumes of fires with cards and keyboards on a mud expanse. Even on the background of a humanistic and environmental disaster, the subjectivity of depicted persons finds a way to powerfully emerge. Paradoxically, photographed scenes suggest a sense of pastoral domesticity, which is, however, made absurd by the context. In these images there is a short circuit of the notions of progress, obsolescence and collapse, while a series of considerations arises concerning the relationships between the African continent and the West.

So images condense some of the most clashing contradictions of the present.

Right from its appearance, Permanent Error has been shown in numerous exhibitions, not least the solo exhibition with the same name Permanent Error held at MAXXI between 2011 and 2012.

**Aissah Salifu, Agboghloshie
Market, Accra, Ghana, 2010**
foto a colori digitale,
172,6 x 172,6 cm



Permanent Error. Abdulai Yahaya

Il ritratto di Abdulai Yahaya, come quella di Aissah Salifu e di molti altri, fa parte del ciclo Permanent Error.

La figura del giovane, a dimensione quasi reale, ci si presenta frontalmente, stagliandosi in tutta la sua soggettività sullo sfondo del paesaggio sulfureo e fangoso della discarica, la cui cromia controllata si accende soltanto dei fuochi che lo animano.

Il ritratto coniuga una monumentalità non comune con una notevole capacità di penetrazione psicologica. L'espressione appare forte e dignitosa, pur nella vulnerabilità e nella palese ingiustizia che la figura del giovane rappresenta. Il suo sguardo diretto e straordinariamente intenso ci chiama in causa senza mezzi termini: la relazione passata e presente con l'Occidente è una delle varianti fondamentali da cui dipende la situazione attuale dei diversi paesi africani e di ognuno dei suoi abitanti.

Permanent Error. Abdulai Yahaya

The portrait of Abdulai Yahaya, as Aissah Salifu's one and many others, belongs to the series Permanent Error.

The figure of the young man, almost in real size, fronts us emerging in all its subjectivity from the background of the sulphurous and muddy landscape of the dumping ground, whose controlled colours are only lit up by the fires that animate it.

The portrait combines unusual monumentality with impressive psychological penetration ability. The expression looks strong and upstanding, although in the vulnerability and gross injustice that the young man represents. His direct and extraordinarily intense look is calling us to take action in no uncertain terms: the past and present relationship with the West is one of the fundamental variables on which the current situation of the different African countries, and of each one of their inhabitants, depends.

**Abdulai Yahaya, Agboghloshie
Market, Accra, Ghana, 2010**
foto a colori digitale,
172,6 x 172,6 cm



The Hyena & Other Men

In una serie di opere precedente a *Permanent Error*, *The Hyena & Other Men*, Hugo ci racconta un'altra, diversa Africa; siamo in Nigeria, dove un gruppo itinerante, oltre a vendere prodotti di medicina tradizionale, si esibisce viaggiando per il paese con iene, pitoni e babuini. Tra costumi esotico-carnevoleschi ed economia informale, queste figure rappresentano un modo di vivere ai limiti della compagine sociale.

Le immagini documentano momenti di pausa in ambienti urbani o rurali, dai quali si evince il tipo di rapporto esistente tra gli hyena men e i loro animali. La loro interazione è basata sulla familiarità, ma anche sul dominio e sulla sottomissione. "Ciò che mi ha affascinato - dichiara Hugo - è l'ibridazione tra mondo urbano e mondo selvaggio, e il paradossale rapporto che esiste tra gli addestratori e gli animali: a volte, un rapporto di attaccamento e affetto; altre volte, di brutalità e crudeltà". *The Hyena & Other Men* rappresenta la situazione degli hyena men nella sua specificità; ma evidenzia anche la tensione tra dimensione moderna e tradizionale, tra un contesto convenzionale e un mondo marginale, tanto ricco di passato e di energia quanto carico di contraddizioni. E innesca un'ampia riflessione sul complesso rapporto tra natura e cultura e sulla squilibrata co-dipendenza su cui si basano le relazioni geopolitiche. Con questa serie Pieter Hugo si è aggiudicato diversi riconoscimenti; tra gli altri, il primo premio nella sezione Portraits del World Press Photo 2006.

The Hyena & Other Men

In The Hyena & Other Men, a series of work earlier than Permanent Error, Hugo narrates another, different, Africa; we are in Nigeria, where an itinerant group, besides selling traditional medicines, travels through the country performing before crowds with hyenas, pythons and baboons. Between exotic-carnival costumes and informal economy, these figures represent a way of living on the edge of society.

Images document moments of pause in urban or rural environments that show the kind of relationship existing between hyena men and their beasts. Their interaction is based on familiarity but also on domain and submission. "I was fascinated – said Hugo – by the hybridization between urban world and wild world, and by the paradoxical relationship existing between tamers and animals: sometimes characterised by attachment and affection; sometimes by brutality and cruelty". The Hyena & Other Men represents the situation of hyena men in its superficiality; but it also highlights the tension between modern and traditional dimension, between a conventional context and a marginal world, as much rich in past and energy as loaded with contradictions. It triggers a wide reflection on the complex relationship between nature and culture, and on the unbalanced co-dependence on which geopolitical relationships are grounded. With this series Pieter Hugo has won several awards; among others, the first prize in the Portraits section of World Press Photo 2006.

Jatto with Mainasara,
Ogere - Remo, Nigeria, 2007
foto a colori digitale,
172,6 x 172,6 cm



Messina / Musina, 2006

Anche con questa serie Hugo si sofferma sugli aspetti periferici della società africana. Situata sulle rive del fiume Limpopo, al confine con lo Zimbabwe, Musina è infatti la città più settentrionale del Sud Africa. In passato era chiamata Messina, ma nel 2002 il nome è stato cambiato per correggere un errore di pronuncia che risaliva all'epoca coloniale, quando era stato storpiato il nome del popolo Musina che prima occupava la regione. A Messina / Musina Hugo ritrae individui, famiglie, interni o paesaggi; le sue immagini generano un senso di solitudine, di povertà, di marginalità.

School friends in the Viljoen family's living room:
Barend van den Berg, Werner Vos, Bartie Kotze,
Armand Viljoen, Deon Viljoen, 2006
foto a colori digitale,
95 x 76 cm

Messina / Musina, 2006

Also with this series Hugo lingers over the peripheral facets of African society. Indeed Musina, located on the shores of Limpopo river, on the boundaries with Zimbabwe, is the most northern town of South Africa. In the past it used to be called Messina, but in 2002 its name was changed to correct a pronunciation mistake dating back to the colonial age, when the name of Musina people, who formerly occupied the region, was distorted. In Messina / Musina Hugo portrays individuals, families, interiors or landscapes; his images generate a sense of loneliness, poverty, marginality.



There's A Place in Hell for Me and My Friends, 2002 - 2005

Tra il 2002 e il 2005 Hugo aveva esplorato la condizione degli albi in Africa. A questa minoranza, vulnerabile e fortemente emarginata, l'artista aveva dedicato una serie di ritratti frontali, estremamente crudi, intitolata *Looking Aside*. Nel 2011 e 2012, tornando sulla questione della diversità, dell'appartenenza e del colore della pelle, Hugo chiede a una serie di amici di farsi ritrarre con un primo piano in bianco e nero. Quindi rielabora i pigmenti di melanina dell'epidermide enfatizzandoli in modo da far apparire il più possibile i nei e le macchie cutanee. Il risultato è una serie di ritratti in cui alle fisionomie, immutate, corrisponde una pelle innaturalmente scura. Il titolo della serie fa riferimento a un brano del cantante inglese Morrissey: "La nostra pelle | E il nostro sangue | E le nostre ossa | Non vi saranno d'intralcio | Rendendovi ostili | Come è successo | Quando eravamo in vita | Oh, c'è un posto | Un posto all'inferno | Riservato | Per me e i miei amici".

Porky Hefer (1) e (2),

2012

foto, 46 x 37 cm

There's A Place in Hell for Me and My Friends, 2002 - 2005

Between 2002 and 2005 Hugo explored the conditions of albino blacks in Africa. The artist dedicated to this vulnerable and strongly emarginated minority a series of, extremely brutal, front portraits, entitled Looking Aside. In 2011 and 2012, resuming the issue of diversity, appearance and skin colour, Hugo asked a number of friends to pose for black and white close-up portraits. He subsequently manipulated the pigments of melanin emphasizing them so as to heavily mark moles and skin spots. The resulting series of portraits show unchanged facial features with an unnaturally dark skin. The title of the series makes reference to a song of the English singer Morrissey: "Our skin | And our blood | And our bones | Don't get in your way | Making you ill | The way they did | When we lived | Oh, there is a place | A place in hell | Reserved | For me and my friends".



Boy Scouts, 2006

La serie *Boy Scouts* è stata scattata in Liberia. Ritrae ragazzi in divisa da boyscout. L'immagine comunemente associata al movimento pacifico boyscout, è qui inserita nel contesto di un paese che ha vissuto 15 anni di guerra civile. Immaginiamo che molti dei ragazzi ritratti siano ex bambini-soldato e abbiano combattuto durante la guerra civile. Ora invece vestono con orgoglio divise che però, se osservate attentamente, appaiono eterogenee, di seconda mano, provenienti da tutto il mondo, spesso troppo grandi e cariche di distintivi di ogni genere.

Mohamed Bah, Monrovia,
Liberia, 2006, II, 2006
foto, 82 x 82 cm

Boy Scouts, 2006

The Boy Scouts series was shot in Liberia. It depicts boys wearing a boy scout uniform. Here, the image normally associated with the pacific organization of boy scouts is inserted in the context of a country that has lived 15 years of civil war. One may imagine that many of the depicted boys used to be child soldiers and to fight during civil war. Now, they proudly wear uniforms that, at a careful look, appear heterogeneous, secondhand, coming from every part of the world, often too big and loaded with any type of badges.



Nollywood, 2008

Nollywood - il termine nasce dalla fusione di Nigeria e Hollywood - è una delle maggiori industrie cinematografiche del mondo. I film, che Nollywood produce numerosissimi, vengono lavorati nell'arco di pochi giorni con attrezzature e location economiche, copioni ridotti all'osso, attori locali. Tono ed estetica sono sopra le righe. Incuriosito dalle sue caratteristiche e dalla sua forza di penetrazione, Hugo ha chiesto a un gruppo di attori e assistenti di produzione di ricreare scene e personaggi di questi film. Le messinscene della serie rappresentano situazioni chiaramente improbabili, che diventano però vere su un set cinematografico. Ne è nato un mondo straniante, fittizio, in cui i ritratti degli attori e i ruoli interpretati si intrecciano in una continua sovrapposizione di elementi reali e irreali, mentre ad emergere sono figure, sentimenti e atteggiamenti fortemente stereotipati, ma presenti e radicati nell'immaginario collettivo locale.

Nollywood, 2008

Nollywood – the term originates from the fusion of Nigeria and Hollywood – is one of the major film industries in the world. The, many numerous, films produced are processed in few days with economic equipment and location, screenplays reduced to the minimum, local actors. Character and aesthetic are way out of line. Intrigued by its features and penetration force, Hugo asked a group of actors and production assistants to recreate scenes and characters of these movies. The scenes of the series represent clearly unlikely situations that yet become real on a movie set. The result is the birth of a singular, artificial world, in which the actors' portraits and the roles they play entwine together in a continuous overlapping of real and unreal elements, while what emerge are figures and feelings strongly stereotypical but present and deep-rooted in the local collective imagination.

Escort Kama. Enugu, Nigeria, 2008
foto a colori,
110 x 110 cm



BIOGRAFIA

Il fotografo africano Pieter Hugo, nato a Johannesburg nel 1976, vive a Cape Town. I suoi lavori sono stati esposti in alcuni dei più importanti musei tra cui il Museo di Fotografia dell'Aia, il Museo dell'Eliseo di Lausanne, il Museo Ludwig di Budapest, il Museo Fotografiska di Fotografia Moderna di Stoccolma, il MAXXI di Roma e il Museo di Arte Moderna di Brisbane. Tra le mostre fotografiche collettive a cui Hugo ha partecipato si ricordano quelle alla Tate Modern, al Museo Folkwang di Essen, alla Fondazione Calouste Gulbenkian e presso la Biennale di San Paolo. I suoi lavori sono inclusi in illustri collezioni pubbliche e private, fra cui quella del MOMA, al Museo Victoria & Albert, al Museo di Arte Moderna di San Francisco, al Museo Metropolitan di Arte Moderna, al Museo J Paul Getty, presso la Collezione Walther, il Gruppo Deutsche Börse, il Museo Folkwang e il Museo Fotografico Huis Marseille di Amsterdam. Hugo ha ricevuto il primo premio del World Press Photo, nella sezione Ritratti, nel 2005; il premio Giovane Artista promosso dalla Standard Bank nel 2007; il Discovery Award presso il Festival di Fotografia Contemporanea Rencontres d'Arles e il premio KLM Paul Huf nel 2008; il premio Seydou Keita presso la Biennale Africana di Fotografia Rencontres de Bamako nel 2011 ed è stato selezionato per il premio Fotografia del Gruppo Deutsche Börse nel 2012.

BIOGRAPHY

Pieter Hugo (born 1976 in Johannesburg) is a photographic artist living in Cape Town. Major museum solo exhibitions have taken place at The Hague Museum of Photography, Musée de l'Elysée in Lausanne, Ludwig Museum in Budapest, Fotografiska in Stockholm, MAXXI in Rome and the Institute of Modern Art Brisbane, among others. Hugo has participated in numerous group exhibitions at institutions including Tate Modern, the Folkwang Museum, Fundação Calouste Gulbenkian, and the São Paulo Bienal. His work is represented in prominent public and private collections, among them the Museum of Modern Art, V&A Museum, San Francisco Museum of Modern Art, Metropolitan Museum of Modern Art, J Paul Getty Museum, Walther Collection, Deutsche Börse Group, Folkwang Museum and Huis Marseille. Hugo received the first prize in the Portraits section of the World Press Photo 2005, and received the Standard Bank Young Artist Award 07, 2007, the Discovery Award at the Rencontres d'Arles Festival and the KLM Paul Huf Award in 2008, the Seydou Keita Award at the Rencontres de Bamako African Photography Biennial in 2011 and was shortlisted for the Deutsche Börse Photography Prize 2012.

nctm e l'arte

a cura di Gabi Scardi

Comitato Arte

Lorenzo Attolico
Raffaele Caldarone
Alberto Toffoletto
Federico Truttali

Testi

a cura di Gabi Scardi

Immagini

pagina 1 / 15

Courtesy *nctm e l'arte*

pagina 11

Courtesy Studio la Città, Verona

pagina 19

Courtesy Collezione privata

pagina 21 / 23 / 25

Courtesy Stevenson Gallery,

Capetown e Johannesburg

pagina 29

Courtesy Wefolk, Londra

Progetto grafico

jekyll & hyde - jeh.it

Impaginazione

Samuele Menin

© 2014 NCTM Studio Legale Associato

Tutti i diritti riservati.

nctm e l'arte:

Carlos Garaicoa

Nuevas arquitecturas

Salvatore Arancio

e Claudia Losi

Idol rock

Kiki Smith

Pyre Woman Kneeling

Zineb Sedira

The Lovers

Adrian Paci

The Column

Emma Ciceri

Madre Di Monumenti

Anri Sala

Untitled (Roots)

Pieter Hugo

Permanent Error

Milano

via Agnello, 12

20121 Milano

t +39 02 72551 1

f +39 02 72551 501

Roma

via delle Quattro Fontane, 161

00184 Roma

t +39 06 6784977

f +39 06 6790966

Verona

Stradone Porta Palio, 76

37122 Verona

t +39 045 8097000

f +39 045 8097010

London

St Michael's House

1 George Yard, Lombard St.

EC3V 9DF London

t +44 (0) 20 73759900

f +44 (0) 20 79296468

Brussels

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

1040 Brussels

t +32 (0) 2 285 4685

f +32 (0) 2 285 4690

Shanghai

28th Floor, Hong Kong Plaza

283, Huaihai Zhong Road

200021 Shanghai

t +86 137 6108 5647

f +86 21 5116 2905

arte.nctm.it

www.nctm.it

nctm e l'arte è un progetto di supporto all'arte contemporanea. Attivato nel 2011, il progetto nasce dalla fiducia che NCTM ripone nell'arte come punto di vista privilegiato sul presente. Fulcro del programma è una collezione di opere, parte delle quali appositamente realizzate.

Consapevole di collocarsi in un tempo storicamente determinato, il progetto coltiva sensibilità critica e rapporto con il mondo attuale e si concentra su opere dense di sollecitazioni rispetto alla qualità del nostro abitare sul pianeta. Vivibilità, sostenibilità ambientale e sociale, la relazione tra individuo e contesto urbano sono tra le questioni affrontate. Questi temi, paradigmatici delle esigenze e delle aspirazioni fondamentali dell'uomo in un mondo che cambia, sono oggi centrali nella ricerca di molti artisti tra i più sensibili ai contesti, ai valori, alle ineludibili trasformazioni in corso. E vengono declinati in opere poetiche, polemiche, sempre uniche e singolari; opere che si offrono come indicatori di vitalità e di costante, propositiva attenzione dell'arte nei confronti della realtà nel suo farsi. Mossi loro stessi dall'attitudine ad accompagnare i cambiamenti, a ridisegnare spazi e a prefigurare nuovi, alternativi modelli di vita, gli autori di queste opere attribuiscono fondamentale importanza all'istanza costruttiva.

Supportando la ricerca artistica contemporanea il progetto **nctm e l'arte** testimonia l'importanza attribuita al pensiero e alla novità e si offre come attivo propulsore di progettualità.

nctm e l'arte is a project supporting contemporary art. Started in 2011, the **nctm e l'arte** project arises out of NCTM's confidence in art as a privileged viewpoint on the present. The focus of the project is a collection of artworks, part of which specifically created.

Aware of its setting in a definite historical context, the project cultivates critical sensitivity and connection with today's world, focusing on works that invite us to reflect on the quality of our living on the planet. Liveability, environmental and social sustainability, the relationship between the individual and the urban context are among the topics addressed. These topics, which are paradigmatic of the basic needs and aspirations of man in a changing world, are today central to the research of many artists who are particularly attentive to contexts, values and the inescapable changes underway. They become the subject of poetic and polemic works that are always unique and unparalleled, being an expression of vitality as well as of the constant and proactive attention given by artists to changing reality. In accordance with their wish to accompany changes, redesign spaces and create new and alternative ways of life, the authors of these works attach fundamental importance to constructive intent. In its support of contemporary art research, the **nctm e l'arte** project emphasises the importance of thought and novelty, while actively promoting forward-thinking.

nctm e l'arte

è un progetto

NCTM
Studio Legale Associato

follow us on

